

# EPPUR SI MUOVE

Numero 1

Maggio '98

## Editoriale

Ce l'abbiamo fatta!

Dopo impronunciabili riflessioni ed epiche lotte contro il tempo e l'indifferenza di molti, siamo infine riusciti a realizzare questo nuovo giornale d'istituto, un tassello interessante e prolifico nel colorito mondo prospettato negli ultimi tempi da questa scuola, in cui opera e crea un demiurgo di nostra comune conoscenza.

"Eppur si muove" è dunque nato, esplosivo e coinvolgente già da quest'anno, e pronto a percorrere un lungo cammino nella storia dell' "Orazio Tedone", ad iniziare una tradizione che probabilmente renderà più viva e partecipe questa nostra grande famiglia scolastica.

Ancora adesso ripenso al clima sereno ed elettrizzante che avvolgeva noi della redazione mentre con estrema curiosità rovistavamo nella cassetta, affamati delle vostre lettere, alle scelte a volte difficili a volte entusiasmanti nel selezionare i vostri articoli, ai fazzoletti impregnati di sudore (caldo o fatica?) che abbiamo consumato per mettere insieme queste pagine: se siamo riusciti a farlo in modo piacevole e accattivante sarete voi a deciderlo, fatto sta che per tutti noi "Eppur si muove" ha rappresentato un momento di sicuro piacere, un'esperienza da ripetere. Perciò, nell'aspettare di passare il testimone a qualcun altro, dato che per me questo sarà l'ultimo anno di villeggiatura..., mi concedo ancora qualche riga per illustrarvi il perché di un titolo così particolare per la rivista della scuola.

Ci fu un tale nel XVII secolo, noto ai più come Galileo Galilei, che con una nota di velata tristezza, percorrendo gli ultimi passi della sua vita attraverso l'androne di una cella, sentenziò "...eppur si muove" dinanzi ad una corte intransigente a proposito dei movimenti del nostro pianeta intorno al Sole; quella frase, così altisonante contro l'incredulità della

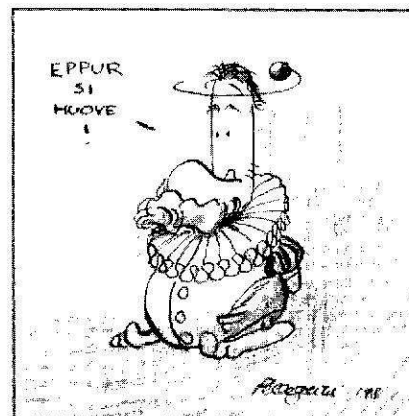
massa, così carica e vera contro le minacce di eresia, trovò infine conferma nei fatti. Questo è più o meno quello che è successo a noi della redazione, in maniera però *leggermente* meno drastica: creare un giornale d'istituto rappresentava una sfida tanto interessante quanto letale; i problemi, ce ne siamo accorti giorno dopo giorno, cominciavano a fagocitarci, spuntavano fuori da ogni parte, tempi che volavano come saette, scarsa partecipazione della maggioranza degli alunni, soprattutto delle classi del triennio (chissà poi perché), articoli non sempre accordabili in rubriche e così di seguito. Nonostante ciò, però, alla fine l'abbiamo spuntata, e il giornale finalmente comincia a "muoversi".

Ma il titolo rappresenta anche un plauso alla nuova sede del Liceo, quella da anni attesa, da tanti agognata, una struttura moderna e funzionale, che incontra l'approvazione di tutti, che pare ben soddisfare i desideri di alunni e docenti; adesso si respira un'atmosfera nuova, più ariosa, magari inebriante, sicché la nostra scuola può considerarsi a tutti gli effetti fonte unita di studio e di attrazione. I problemi non sono mai mancati né mancano tuttora, questo è vero, ma la collaborazione di ognuno, dal docente più brillante al più infimo studente, dal bidello più agguerrito ad un tecnico più scattante che mai, riesce a governare bene questa nave così imponente (che crediamo non farà la fine dello sventurato "Titanic"): eppur si muove!, appunto.

Bene, è tempo di lasciarvi alle curiosità delle pagine che seguono, sperando ancora che apprezziate tutti gli intrugli di questo pentolone, dai risultati del nostro sondaggio alla tanto acclamata "TOP TEN".

Auspiciando infine un maggior coinvolgimento dei ragazzi per le prossime edizioni di "Eppur si muove" (a partire da Settembre '98), auguro ancora a tutti voi una buona e piacevole lettura.

Marco Di Terlizzi 5<sup>A</sup>E



## Questi nostri ragazzi

Spesso disorientati, talvolta demotivati, privi d'entusiasmo se non delusi per l'assenza di valori forti, appiattiti da una società caratterizzata dalla comunicazione ad una via, avviliti da omologazioni deprimenti, votati ad un anonimo squalificante... Quante volte presentiamo in negativo il quadro d'insieme del mondo giovanile. Poi ti capita di proporgli un nuovo itinerario, forse qualche certezza, persino il barlume di un nuovo orientamento o l'offerta di un impegno concreto, per un progetto minimo, ma ben definito, sul quale poter trasferire la loro creatività ed il desiderio di novità, ed allora scopri veramente un mondo diverso, una potenzialità insospettabile, la voglia di rendersi partecipi, di vedere il frutto immediato del loro impegno.

Nei lunghi dibattiti sulla scuola si è affermato tutto ed il contrario di tutto; un'espressione tuttavia può indicare la soluzione ai problemi del contratto formativo: far diventare la scuola un campo d'applicazioni ed il docente un facilitatore d'esperienze. La voglia di concretezza, di tangibile utilità sociale, di un corretto protagonismo rivendicato dai giovani, sono segnali

inequivocabili di appelli sociali nei confronti di adulti e della scuola, in particolar modo. Non capire certi segnali, rimanere attaccati al proprio passato, riproporre soluzioni o schemi mentali e comportamenti superati dalla realtà e non in grado di suscitare risposte adeguate da parte dei giovani, significa tradire le loro attese, rimanere sordi alla loro volontà di crescita e di maturazione culturale e sociale.

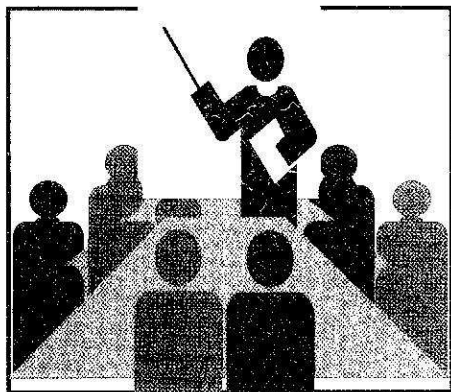
Ugualmente errato è l'atteggiamento di non prenderli seriamente, di non ritenerli interlocutori degni di attenzione o peggio ancora se non si è coerenti con loro nelle nostre manifestazioni educative, con le promesse non mantenute...

Questi ragazzi, pur tra mille impegni e mille difficoltà, hanno prodotto il giornale di istituto che il lettore potrà apprezzare nelle pagine seguenti. Lo vogliamo considerare espressione della loro capacità di organizzazione, manifestazione di volontà di costruire, desiderio di esprimere il mondo fatto di ansie e di aspirazioni, indice di bisogno di comunicare con il mondo circostante per essere presi in seria considerazione. Molte volte il loro mondo non completamente espresso genera incomprensioni, malintesi, rifiuto del dialogo con gli adulti. Leggere i loro articoli, comprendere i loro messaggi, prestare ascolto alle loro richieste, porsi in atteggiamento di attenta disponibilità nei loro confronti, può costituire la premessa per sviluppare un rapporto educativo fatto di accettazione e comprensione.

Saluto pertanto con gran soddisfazione il risultato del loro impegno.

Grazie ragazzi ed ancora bravi!

BIAGIO PELLEGRINI  
Presidente



## Sondaggio: al Liceo è successo che...

Per un po' di tempo qualcuno di voi mi avrà visto gironzolare per i corridoi con una carta e penna in mano, e chi ha accettato di rispondere alle mie domande si è inevitabilmente dovuto imbattere con il quesito: "Cosa è per te il nostro liceo?".

In effetti, rispondere ad una domanda simile non è semplice. Me ne sono accorta, osservando le vostre facce esterrefatte. Ma voi siete stati bravi e ora sono qui a tirare le somme.

Superando le risposte più semplici del tipo "Il Liceo è bello o brutto" e via dicendo, partiamo dalla risposta più classica, quella che ho poi ritrovato sull'onnipotente vocabolario. Alla voce Liceo si legge: "Scuola secondaria avente come finalità una formazione intellettuale di carattere generale e non relativa ad una particolare attività professionale". Forse non nella stessa maniera ma il concetto espresso da molti di voi è stato questo. Così, parlando del Liceo esclusivamente come luogo di studio, mi hanno risposto Liliana, Fabio, Michele, Flaminia e molti altri che non sto qui ad elencare. Risposte accettabilissime e senza dubbio corrette, dato che qui all'Orazio Tedone certamente il tempo non trascorre inutilmente. Se confrontate con altre, però, queste definizioni sono sembrate alquanto riduttive. In effetti, pensare al nostro Liceo unicamente come ad un'istituzione culturale preclude tutto quello che inoltre il Liceo è; quegli aspetti insomma più reali e tangibili che molti di voi hanno messo in evidenza. Non sto discutendo sulla positività o negatività del nostro Liceo, ma sul fatto che appunto è Nostro. Mi spiego meglio. Non è tanto importante che il Liceo sia bello o brutto, ciò che in realtà fa la differenza, ciò che lo rende diverso dagli altri è il fatto d'essere vivo, e d'aver quindi una propria fisionomia che gli viene data da noi. Siamo noi in fondo a colorare ogni giorno queste aule con zaini, giacche a vento, sciarpe e quaderni. Siamo noi a riempire il parcheggio con i nostri motorini o le nostre auto. E siamo ugualmente noi a popolare i corridoi e a fare di questa struttura qualcosa di vivo, pulsante, che insegna non solo a tradurre una versione di Latino, o a svolgere un problema di matematica.

Riesce a fare molto di più. Ed è sicuramente per questo motivo che molti di voi alla faticosa domanda mi hanno risposto in maniera più soggettiva, parlando del Liceo sia in positivo che in negativo.

Facciamo alcuni esempi: Enzo ha classificato il Liceo come "una serie di menti malate", Alfredo e Annaelena come una "scuola di sopravvivenza", Nunzio ed Ezia come "una guerra continua" e Miriam come una "tortura". Ma la fantasia va ben oltre. Numere-

rosissimi sono coloro che parlano di gabbie, prigioni e scatole, o chi come Sabino di "un insieme di teorie basate su pilastri di sabbia". Però! Insomma, come vedete non tutti poi sono così entusiasti. Definizione interessante quella di Silvia, per lei il Liceo è soprattutto "un numero eccessivo di bagni", o quella di Rosy che parla del Liceo come "università obbligatoria". Ebbene sì. E' evidente come la permanenza a scuola per molti è tutt'altro che divertente. Eppure, credetemi, le risposte più entusiaste sono state in maggioranza. Donatella parlava di tanti ragazzi allegri, Marianna, Mariangela e molti altri addirittura di una seconda casa, e infine c'è stato chi pensava al Liceo come futuro o avvenire.

Insomma posizioni contrastanti, ma sicuramente su tutte quante o quasi, si può essere d'accordo. Il punto d'incontro però lo avete trovato proprio voi. Perché quando si è trattato di ricordare una qualcosa di questa nostra dimensione, tutti quanti, davvero tutti, avete indicato gli amici. Certo ci sono anche quelli che, come Valeria ricorderanno i pomeriggi passati a studiare o che, come Fiorella ricorderanno soprattutto le vacanze. Ma sicuramente pochi tra noi potranno scordare le persone che ci sono state vicine giorno dopo giorno tra risate da morire, ma anche interrogazioni da stragi e compiti in classe da spavento. E dopotutto non potrebbe essere che così, dato che molti hanno sostenuto anche di essersi innamorati proprio di una persona conosciuta al Liceo... come dimenticarla quindi?

Continuano così a trascorrere gli anni, tra lamentele e risate, tra orologi da guardare ogni cinque minuti, tra delusioni e successi, tra foto attaccate sul diario. Così passano quegli anni in cui può succedere di tutto, tra cui magari anche imparare a vivere.

Loredana La Fortuna 5<sup>A</sup>E



# Lettere: a proposito di scuola...

*Quello che avreste sempre voluto dire e non avete mai osato fare.*

## STUDENTI: UN MONDO A PARTE?

Il mondo studentesco, un mondo in crescita, anzi oserei dire, un mondo variopinto. Quest'affermazione può sembrare fin troppo ottimista per un mondo che di solito è sempre criticato per "il dolce far niente" che caratterizza la cosiddetta "massa studentesca", sempre pronta a farla franca per ogni piccola occasione che si presenta: occupazioni, autogestioni, scioperi, ecc.

Noi cerchiamo di essere più obiettivi dal momento che quella "massa studentesca" è composta da persone e come tali portatrici dei propri vissuti, di esperienze, di problemi, del proprio modo di essere e di pensare, di guardare la realtà in cui vivono, ecco perché variopinti.

Possiamo trovarci di fronte allo studente modello, ma anche allo studente mediocre; allo studente attivo, ma anche di fronte allo studente che "sonnecchia tra i banchi" e comunque di fronte ad una persona che, se invogliata, stimolata nel giusto modo, forse sarà capace di sforzarsi o di migliorare il suo modo di essere studente. Questo mi porta a pensare a tanti che abbandonano il loro corso di studi perché non trovano gli stimoli giusti per "poter crescere", per poter diventare gli adulti del domani; ma pensiamo anche a tutti quegli studenti che sono capaci di "mettersi in gioco" e allora li vedi impegnati nelle diverse forme di volontariato, in famiglia, nella scuola, tra gli amici. A questo punto ci chiediamo: "Perché questa forma di dualismo?". Le risposte a tale domanda possono essere tante, ma una caratteristica che le accomuna, senza nessuna distinzione, è il fatto che gli studenti siano animati (speriamo!!) da un obiettivo, che sarebbe troppo riduttivo il conseguimento del diploma; l'obiettivo a cui tendono è quello di formarsi giorno dopo giorno, capitolo dopo capitolo, compito dopo compito per "saper giocare" nella palestra della vita!!

Anna Montaruli 3<sup>AD</sup>



## IL MONDO DELLA SCUOLA

C'era una volta uno studioso di un altro mondo, molto lontano dal nostro, che decise di intraprendere una ricerca su alcuni strani esseri: gli studenti. Li seguì nel loro habitat: grandi edifici chiamati scuole, dove la società era ancora divisa in classi. Scoprì in primo luogo che gli studenti erano animali che vivevano in banchi. Scoprì inoltre che accanto agli studenti vivevano altri animali più grandi; animali differenti, sospettosi, che urlavano sempre: i professori. Sia che questi si aggirassero da soli fra i banchi di studenti, sia che si riunissero fra loro (il consiglio dei professori), la sorte degli esemplari da lui studiati, era segnata. Consumavano, infatti, riti spaventosi quali l'interrogazione e lo scrutinio e ogni volta mietevano decine di vittime tra la popolazione studentesca. Ancora più implacabile e terribile, dopo un'analisi più attenta, risultò essere la femmina del professore: la professoressa; più malleabile invece, il cucciolo: il supplente. Esisteva poi un re, chiamato preside, che su tutti governava, anche se di rado usciva dalla sua tana: la presidenza. Altri animali popolavano la scuola: strani bipedi dal manto nero da tutti chiamati bidelli. Erano i bidelli, esseri con una grande propensione all'ordine e alla pulizia, che vivevano solitari lungo i corridoi, sparpagliati tra i piani della scuola. Il tempo in questo strano mondo veniva scandito dal suono di una misteriosa, a volte temuta e a volte agognata, "campanella". Ogni volta che questa suonava (con cadenza tra i 50 minuti circa) i professori, per disegni tuttora misteriosi, forse per un rituale d'amore, dopo aver consumato il loro "pasto" all'interno dell'aula, uscivano nei corridoi ed, effettuati brevi percorsi e spesso rapidi scambi di opinioni con altri colleghi,



entravano in un'altra aula del tutto simile alla precedente, per continuare, famelici e instancabili, la loro "opera". Dopo aver osservato a lungo come funzionava il mondo della scuola, lo studioso ritornò da dov'era venuto e interrogato sui suoi studi riferì quanto aveva visto.

Nessuno capì nulla.

Patricia Altamura  
Anna Barione  
4<sup>A</sup>





# Gli impegni di Orazio

## Ovvero tutto ciò che accade nel liceo dopo l'ultimo squillo di campana.

### IL LICEO SCIENTIFICO "O. TEDONE" DI RUVO DI PUGLIA.

#### UNA SCUOLA ALL' AVANGUARDIA

Il Liceo Scientifico "O. Tedone" ha da poco avuto la sua nuova sede: un grande e magnifico complesso che è diventato una fucina di iniziative ed attività: corso multimediale, educazione alla lettura, corso di educazione musicale, attività sportive, giornale scolastico, torneo di scacchi, ecc.

Il tutto al fine di attuare ciò che la scuola dovrebbe proporsi: la coscienza sociale ed umana e la consapevolezza di essere parte integrante della comunità. Gli studenti di oggi sono la società di domani. L'acquisizione a scuola della condotta di uomini e la formazione dell'individuo che sa vivere tra gli altri ed esprimere in modo critico la sua opinione, sono basilari per auspicare un miglioramento della situazione sociale attuale. La scuola istruendo educa ed istruisce educando.

Uno dei progetti attuati è stato "Educazione alla legalità", che ha previsto una serie di interventi rivolti agli alunni delle prime classi i quali, attraverso momenti di animazione e formazione, sono stati chiamati a riflettere sull'importanza di alcuni valori come il dialogo, il confronto, la condivisione, la partecipazione, la democrazia e la responsabilità civile.

Il progetto è stato attuato dall'ACLI con i giovani dell'ACLI, Movimento Giovanile Salesiano, Pax Crhisti e Oasi 2, in collaborazione con alcune scuole del territorio.

Nell'ambito del progetto sono state anche programmate occasioni di coinvolgimento dei genitori.

Il 28 Febbraio alle ore 18 si è tenuta presso l'auditorium del Liceo Scientifico una conferenza che ha avuto come tema "Educare alla legalità per liberare il territorio": tra gli ospiti don Luigi Ciotti, sacerdote impegnato nella lotta contro la mafia.

Mercoledì 18 Marzo, come momento conclusivo, si è tenuta una manifestazione presso le Suore Salesiane di don Bosco che ha visto protagonisti gli alunni del Liceo Scientifico, dell'Istituto Tecnico Commerciale, della Scuola Media "Cotugno", della Scuola Media "Carducci".

A testimonianza della consapevolezza e della interiorizzazione dei valori e dei principi che il progetto ha voluto trasmettere, gli studenti hanno esposto e commentato i loro elaborati: cartelloni e rappresentazioni teatrali.

Un grazie di cuore a tutti coloro che hanno collaborato all'attuazione del progetto che ha offerto ai ragazzi valide opportunità di crescita umana e formazione sociale.

Simone Suriano 1<sup>A</sup>C

### CORSO MULTIMEDIALE

Un altro progetto, tra i tanti che la scuola ha attivato, è il corso multimediale. È ormai noto, che dal duemila, secondo una circolare ministeriale, saranno dedicate alcune ore, anche curricolari, alle attività multimediali. La nostra scuola, essendo consapevole del fatto che i sistemi multimediali, in un futuro ormai prossimo, saranno i principali strumenti delle telecomunicazioni, ha voluto dare la possibilità, a quanti non potranno usufruire di tali corsi, quando saranno ufficialmente attivati, di avere un primo approccio in questo campo. Infatti, il corso, articolato in ventidue lezioni di due ore ciascuna, mira a fornire gli elementi basilari dell'informatica, sia dal punto di vista software che hardware; sia la conoscenza dei principali programmi applicativi oggi in circolazione; sia una prima formulazione di ipertesti.

L'impegnativa attività sta suscitando grande soddisfazione in quel, purtroppo, per ora esiguo gruppo di alunni che hanno capito, ancora una volta, l'importanza di considerare la scuola non solo come luogo di formazione culturale, staccato dalla società, ma istituzione fortemente integrata nel nostro contesto sociale e sensibile ad ogni stimolo che questo ci fornisce.

Francesco Volpe 2<sup>AD</sup>

### LA LEGALITÀ

La legalità è EDUCARE AL RISPETTO DEGLI ALTRI, NON AVERE PREGIUDIZI E NON UNIFORMARSI AL PENSIERO COMUNE.

Per ottenere tutto questo però non bisogna essere soli, in quanto è importante lavorare in gruppo per raggiungere questi obiettivi. Non tutti comprendono bene il vero significato della parola LEGALITÀ; è necessario dunque conoscerlo e renderlo comprensibile nella vita quotidiana.

La nostra scuola, il cui scopo è quello di educare e preparare i giovani per un ottimale inserimento nella società, all'insegna del rispetto verso gli altri, ha proposto un corso, quale quello dell'educazione alla legalità, per meglio imprimere questo concetto. Inizialmente, la maggior parte degli alunni partecipanti era molto scettica nei confronti di questa iniziativa, perché pensava fosse molto noiosa, preve-

dendo un insegnamento prettamente teorico e cattedratico, qualcosa che non tenesse conto delle loro opinioni personali. In realtà il corso è stato molto interessante, in quanto ha permesso ai ragazzi, attraverso giochi, scenette e condivisione di gruppo, di comprendere meglio ciò che vuole veramente esprimere il termine legalità. Infatti il corso ha permesso una migliore socializzazione fra i partecipanti, un chiarimento, oltre che un miglioramento delle proprie idee e una maggiore fiducia nel prossimo. L'iniziativa è stata davvero interessante e formativa.

**I ragazzi partecipanti al corso dell'educazione alla legalità (1<sup>A</sup>C)**

### LA STAMPA IN CLASSE

Prima della realizzazione del lavoro "La Stampa in classe", ritenevo che le pagine del giornale fossero adatte solo agli adulti, i quali si interessano di cose un po' lontane dagli interessi dei ragazzi: politica, economia, finanza; inoltre la lettura degli articoli risultava un po' difficile perché vi erano espressioni caratteristiche dei linguaggi settoriali. Dopo aver svolto il lavoro ed essere venuto a contatto con la struttura del giornale, con la sua ripartizione in sezioni, con i criteri con cui vengono composti i diversi articoli, ho trovato motivi di valido interesse. L'analisi approfondita ha favorito non solo un ampliamento delle mie conoscenze, ma mi ha avvicinato alla vita adulta. Mi sono reso conto di un'importante realtà. Spesso sentiamo dire che la nostra è l'era delle comunicazioni di massa, dei mezzi di informazione capaci di metterci in contatto in qualsiasi momento con quanto avviene nei luoghi più lontani. Tuttavia, se la radio e la televisione hanno la possibilità di informare, quasi istantaneamente, su quanto avviene nel mondo, il giornale ha il vantaggio di offrire informazioni più ricche di particolari, approfondimenti e commenti a fatti presentati. Inoltre il lettore può scegliere quale giornale e quali articoli leggere e può rileggere tranquillamente le parti che lo interessano maggiormente, anche più volte.

Simone Suriano 1<sup>A</sup>C

## SCACCO MATTO

Nell'ambito dei progetti approvati dalla nostra scuola va menzionato il "Corso di scacchi".

L'incarico di organizzare il corso e le attività è stato affidato alla professoressa Valentini. Tale iniziativa è risultata interessante; gli scacchi, infatti, oltre a richiedere una grande applicazione di concentrazione e lo sviluppo di capacità logiche e deduttive, abitano il giocatore al rispetto di regole molto precise e ferree.

Il corso ha avuto una discreta risposta dalla popolazione scolastica. Infatti circa quindici alunni hanno mostrato interesse a partecipare al progetto. Inizialmente sono state organizzate partite amichevoli, durante diversi pomeriggi, per permettere agli alunni di acquisire una certa esperienza e allenarsi. Questi alunni avevano già una certa dimestichezza con gli scacchi e alcuni erano dei veri e propri appassionati e giocatori di un certo livello.

Come prima esperienza, il giorno 20/12/97 la squadra selezionata si è recata presso la scuola Pitagora di Bari dove ha partecipato alla partita simultanea contro un maestro nazionale. Le partite venivano premiate in base ad un giudizio del maestro, ma nessun giocatore è riuscito né a battere il maestro né a meritare il premio. È stata comunque un'esperienza molto istruttiva per tutta la squadra.

In seguito, a livello scolastico, è stato organizzato un torneo "all'italiana" fra otto alunni. La competizione è stata molto interessante e avvincente e ha permesso alla squadra di fare ulteriori miglioramenti. I primi quattro classificati sono stati premiati dal professor Rinaldi della Accademia Scacchistica Andriese. Questi alunni hanno formato la squadra che ha partecipato alla prefase provinciale del torneo di scacchi organizzato dal Provveditorato agli Studi il giorno 22 Marzo 1998. Durante la preparazione per queste eliminatorie, un maestro di seconda categoria nazionale (ex alunno del nostro Liceo), ha tenuto alcune lezioni alla squadra selezionata riguardo tecniche particolari del gioco degli scacchi.

In questo torneo la nostra squadra si è comportata molto bene, giungendo al quinto posto e qualificandosi per la fase successiva, ma in questa, tenutasi a Bari il 25/04/98 è stata sfortunatamente eliminata. Va comunque riconosciuto grande merito sia a questi ragazzi, che hanno degnamente rappresentato il nostro Liceo, che alla professoressa Valentini che si è fatta carico del ruolo di accampagnatrice e organizzatrice.

Michelangelo Di Palo  
2<sup>a</sup> D

## ESPERIENZA DI UNA GIORNATA CON "PRIMAVERA"

Noi ragazzi della III A e della III B del Liceo Scientifico "O. Tedone" di Ruvo di Puglia, dopo aver aderito al concorso proposto dalla rivista giovanile "Primavera" avente per tema "UGUALI E DIVERSI", abbiamo avuto l'opportunità di prendere parte alla manifestazione nazionale tenutasi il giorno 15 Marzo 1998 a Mirabilandia. Come sempre accade per i bei momenti anche questa grande giornata di festa che è trascorsa senza che neanche ce ne accorgessimo tra il divertimento e i momenti di riflessione e di incontro con quanti stavano condividendo la nostra stessa esperienza.

Giunti alle ore 9 nel parco dei divertimenti, la manifestazione ha avuto inizio con la celebrazione della Santa Messa animata dai giovani dell'Emilia Romagna. Terminata la messa tutti noi abbiamo potuto liberamente accedere alle varie attrazioni che il parco ci offriva. Dopo una breve pausa pranzo nel pomeriggio si è tenuta nel "Teatro Nagerama" la premiazione di cui è stata partecipe anche la nostra scuola ricevendo come premio speciale una enciclopedia multimediale, donata alla scuola, e delle agendine lasciate in ricordo ad ognuno di noi.

È stata sicuramente una esperienza che lascerà in noi il segno perché non solo ci ha permesso di trascorrere una giornata all'insegna del divertimento ma anche di riflettere su di un tema a noi molto vicino ma che spesso, a causa della nostra indifferenza, non diviene oggetto di attenzione.

Gli alunni di 3<sup>A</sup> e 3<sup>B</sup>

## DALLA NARRAZIONE AL DRAMMA Un laboratorio di scrittura

Il Liceo Scientifico "O. Tedone", da quando ha avuto la nuova sede ha promosso numerose iniziative a cui hanno partecipato con entusiasmo parecchi alunni: corso multimediale, educazione alla lettura, torneo di scacchi, eccetera.

Il progetto "EDUCAZIONE ALLA LETTURA", che ha previsto la riscrittura di un testo narrativo in forma drammatica, è stato già portato a termine.

Durante questo breve laboratorio pomeridiano abbiamo letto, discusso e analizzato il testo, cercando di comprendere i meccanismi di composizione per poi dargli una forma prossima alla pratica di scena per poter arrivare ad una vera e propria rappresentazione teatrale.

Il testo preso in considerazione è stato un racconto "KITCHEN" della scrittrice giapponese Banana Yoshimoto; per giungere alla stesura del testo abbiamo, anzitutto, letto collettivamente il racconto cogliendo fra le

pieghe di una vicenda semplice e chiara le intenzioni profonde di questo e ne abbiamo poi individuato la struttura narrativa, gli elementi drammatici, i personaggi e gli ambienti. Su grandi cartelloni abbiamo annotato via via, gli elementi fondamentali della nostra analisi e da essi abbiamo avviato il vero e proprio lavoro di riscrittura, un lavoro realizzato individualmente o in piccoli gruppi, arrivando così al testo definitivo che sta a testimoniare un processo vivo e soprattutto collettivo.

Riscrivere questo testo è stata un'esperienza valida per conoscere il senso e il valore della letteratura e dell'arte teatrale, la consapevolezza della vita materiale del teatro, dei suoi codici e delle sue grammatiche; quindi fare questa esperienza è stato un avvicinarsi al gioco del teatro e alle regole che ne governano la pratica.

Tutto questo lo dobbiamo alla presenza di un operatore del teatro Kismet Opera, Lello Tedeschi, e alla collaborazione delle professoressa: Gattullo, Leone, Ricchetti e Pacifico.

Giusi Cascarano  
Maria Giovanna Mascolo  
Mariangela Ruggiero  
2<sup>a</sup> D

## ATTIVITÀ SPORTIVE

L'attività sportiva, specie per noi giovani, ha grande importanza e, se svolta bene e in un ambiente adeguatamente organizzato può contribuire a completare il complesso quadro della nostra formazione; questo è l'intento con cui si sta preparando una nuova, grande iniziativa scolastica, destinata a durare nel tempo: il GRUPPO SPORTIVO DEL LICEO SCIENTIFICO O. TEDONE.

Si tratta di un progetto molto ambizioso, ma fattibilissimo che mira a dare agli studenti una formazione completa, a trecentosessanta gradi, onnicomprensiva.

L'attività prevista nel progetto è quanto mai varia e penso che possa coinvolgere veramente la grande maggioranza della popolazione studentesca del nostro Liceo Scientifico; essa andrà dalle attività sportive di gruppo (calcio, pallavolo ecc.) a quella più individuale (aerobica, atletica ecc.); verranno inoltre accolte, se fattibili, eventuali altre nuove proposte in merito alle attività.

Ma per fare tutto ciò occorre trovare gente disposta ad impegnarsi per creare una struttura dirigente che possa garantire l'efficienza dell'intero progetto; c'è quindi bisogno di figure come PRESIDENTI, DIRIGENTI, ATLETI, TECNICI, ecc.

Sarà gradita anche la partecipazione in questa attività organizzativa di studenti

veramente interessati a questa iniziativa, per garantirne l' organicità ed il perfetto funzionamento.

Inizialmente si conterrà anche sul contributo dato dagli enti di promozione sportiva relativi alle varie attività organizzate. Il tutto verrà patrocinato, inoltre, dall'Ente di Manifestazione Sportiva, ma il pezzo forte è che questa non sarà comunque una struttura chiusa ma, una iniziativa aperta anche all'esterno: verranno organizzati corsi di formazione sportiva anche per ragazzi esterni al liceo scientifico, di tutte le classi di età; verranno inoltre organizzate gare e competizioni con le squadre di altre scuole, anche di paesi vicini.

Questo è il progetto a grandi linee, esso è ancora in fase di ideazione e l' invito è rivolto a chiunque, in questa struttura abbia le idee e la determinazione per contribuire alla concretizzazione di una vera realtà sportiva, completa sotto tutti i punti di vista, nel nostro Liceo e nel nostro paese: fatevi avanti!

Michele Pellegrini  
V<sup>A</sup>E

## News

### Il Liceo Scientifico "O. Tedone" ha la nuova sede

Non è solo un luogo comune il credere che la realizzazione di un'opera pubblica richieda anni ed anni, forse decenni... La storia recente e passata è ricca di vicende costruttive trascinate per lungo tempo, fino a far credere che ogni previsione di ultimazione era come una specie di insulto alla buona fede di chi aspettava la conclusione dei lavori di opere pubbliche in un tempo ragionevole.

La cronistoria della costruzione di una sede per il Liceo Scientifico di Ruvo può essere emblematica per documentare come tutte le vicende possibili possano confluire e concretizzarsi, paradossalmente, nel corso di molti anni per la stessa costruzione.

Il primo dato che salta agli occhi quando si va a spulciare la storia del Liceo è che questa scuola non ha mai avuto una sua sede, nel senso che non ha utilizzato una costruzione pensata dall'inizio come propria della scuola. Fin dal 1935, quando sorse come Ginnasio privato fondato da Domenico Cantatore, trovò sistemazione provvisoria in locali di abitazioni private, dapprima dello stesso fondatore, poi di nobili famiglie. L'attaccamento agli studi ed alla cultura, che sempre ha animato lo spirito di tante generazioni ruvesi, ha fatto sì che ci fossero disponibilità ad ospitare una scuola superiore, specie dove l'intervento pubblico era carente. Così si spiegano le ultime ubicazioni del Liceo Scientifico, nella sede di Corso Carafa e di via Vallona (locali di proprietà dell'Amministrazione Comunale) e nella ultima sede di Via Madonna delle Grazie

ricevuta in donazione dal Comune da parte della Famiglia Anna Caputi Iambrenghi perché fosse destinata alla scuola superiore, nel frattempo trasformato da ginnasio a liceo, prima comunale (1945), poi riconosciuto legalmente nel 1949 ed infine divenuto statale nel 1959 e da allora confermato definitivamente come intitolato a Orazio Tedone, come era stato inizialmente fatto già dal 1937.

Solo nel 1984 l'Amministrazione Provinciale di Bari, istituzionalmente preposta alla fornitura e manutenzione degli edifici dei licei scientifici della provincia, avanzò richiesta di finanziamento al Ministero della Pubblica Istruzione per la costruzione di una sede del Liceo, utilizzando le provvidenze messe a disposizione dallo Stato nell'ambito dei finanziamenti reperiti dal Ministro Falcucci. Da allora le vicende hanno fatto registrare fasi alterne, previsioni tante volte smentite, momenti di oblio e persino il rischio che la costruzione non fosse più realizzata, per lo scippo da parte di altri comuni, per le difficoltà legate al reperimento del suolo ed alla realizzazione del progetto. Per la verità c'è da dire che vi è anche chi ancora oggi sta peggio, perché, pur avendo visto iniziare prima la costruzione, non l'ha potuta vedere ancora ultimata. Sta di fatto che le vicende della costruzione del nostro Liceo hanno fatto registrare momenti di delusione per i molti rinvii, ma in compenso una fulminante accelerazione nella fase di realizzazione, una volta che le ruspe hanno iniziato i lavori a fine Luglio 1996. Conclusione: il 10 Novembre 1997 abbiamo potuto portare i nostri alunni e le nostre povere e vecchie suppellettili nella sede da poco ultimata a fianco del campo sportivo. L'incredulità generale è giustificata ancora oggi perché in effetti sembra impossibile credere che un edificio così grande possa essere sorto come un fungo nel giro di 14 mesi. Ma tant'è il Liceo è qui e tutti lo possono vedere, visitare e soprattutto gli alunni frequentare e riempirlo con la loro allegria e volontà di crescere.

Non che l'impresa sia stata facile: c'è voluta la determinazione di pochi convinti assertori della fattibilità, a cominciare dal proprietario del suolo che ha dato una mano determinante perché si realizzasse il progetto, per continuare con l'impegno e la determinazione dell'Amministrazione Comunale ed in primo luogo del Sindaco dott. Matteo Paparella che ha creduto fermamente nell'impresa, all'apporto dell'assessore provinciale, nostro concittadino prof. Pino Summo, per finire con la collaborazione e disponibilità dell'impresa che ha realizzato i lavori. Ora il nuovo Liceo è riempito dalla presenza di più di 600 alunni che utilizzano la struttura per crescere negli studi e nella formazione umana. Questo nuovo contenitore allo stato attuale rappresenta la condizione per riportare il "Tedone" agli antichi splendori e dare nuovamente vigore ad una istituzione che ha formato generazioni di alunni che si sono affermati nelle professioni e nella vita.

Certo è stato anche malinconico per tutti noi abbandonare la vecchia sede e soprattutto vederla giorno per giorno spogliare degli armadi, della biblioteca, delle lavagne e poi dei banchi e delle cattedre. Troppi ricordi e molte storie

personali e collettive sono legati a quella sede che ha visto passare dalle sue aule e tra i banchi alunni che poi sono diventati affermati professionisti, docenti universitari, parlamentari, ecc. (l'elenco sarebbe lungo e comunque carente).

I nostri obiettivi ora diventano più impegnativi perché tocca a noi dimostrare che la nuova struttura farà da trampolino di lancio per realizzare un progetto formativo rispondente alle richieste e bisogni del territorio. In un periodo in cui la scuola si avvia a realizzare rivoluzioni storiche, con l'obbligo di offrire un servizio sempre più qualificato, pena l'impoverimento culturale e materiale, nell'intento di essere veramente rispondente alle esigenze formative di una società sempre più complessa ed articolata. Certo la sede non è tutto per una scuola, ma è anche vero che la disponibilità di spazi e gli ambienti più funzionali ed accoglienti, oggi sono condizione essenziale per crescere in offerta e capacità di organizzazione.

Non tutti sanno che i Licei da sempre hanno sofferto per il fatto di essere scuole povere di risorse: questi istituti solo marginalmente sono toccati dai finanziamenti del Ministero e specie della Comunità Europea. Il fatto che non siano scuole legate direttamente al mondo del lavoro le ha penalizzate sul piano degli interventi e dei mezzi a disposizione, sempre carenti. Se si aggiunge la sostanziale assenza di chi istituzionalmente dovrebbe provvedere al funzionamento, alla dotazione di attrezzature, alla custodia e assistenza, il quadro risulta molto precario se non tragico. In tutto questo la scuola trova comunque il modo per credere e sperare di poter offrire il meglio per la formazione dei futuri giovani. Da questo punto di vista i nostri traguardi hanno di mira realizzazioni importanti. Già dal prossimo anno, attraverso l'introduzione di mini sperimentazioni, che si aggiungono ai piani di studio già in atto, saranno attivi ben sette indirizzi che tendono a potenziare l'area scientifica, matematica, linguistica e scientifico-sperimentale moderna (progetto "Brocca"). Ma la scuola si arricchisce anche di una serie di progetti miranti ad ampliare l'offerta formativa con attività pomeridiane integrative (dal teatro allo sport, alla musica, all'arte, al cinema, alla multimedialità, ed alle diverse forme di partecipazione culturale). Anche l'attività sportiva si è arricchita con l'introduzione del nuoto nelle attività curricolari e la partecipazione ai campionati studenteschi di sci, scacchi, tennis tavolo, badminton, bridge, ecc. Tutto questo è reso possibile oltre che per la disponibilità dei docenti, per la presenza, finalmente, di strutture adeguate. L'edificio infatti è dotato di ampia palestra coperta ed impianti sportivi all'aperto, di due aule da disegno, un'aula di informatica, un laboratorio linguistico, un'aula multimediale, il laboratorio di scienze, il laboratorio di fisica, la biblioteca, la sala mensa, la cucina per il self service, la zona bar. La disponibilità di parcheggi interni ed esterni e la presenza di un auditorium per 400 posti ci fa sperare di poter svolgere un ruolo attivo nel territorio dal punto di vista culturale e sociale. Non consideriamo la nuova sede privilegio esclusivo della nostra scuola, è un patrimonio della collettività, delle altre scuole e così vogliamo vederlo utilizzato a vantaggio di mille iniziative per giovani ed adulti.

Biagio Pellegrini-Presidente



*'Noi fuggiremo il sonno, coglieremo velocemente l'alba e la primavera e prepareremo giorni e stagioni a misura dei nostri sogni'.*

Paul Eluard

## Rime sparse

### Centaumachia

Vedi, le concrezioni abbarcate sulle rocce marine infestate:

Tempo fa in festa umili patelle vi traccian triste traccia pure quelle.

Le villanie lesive, non allegre, tra noi si coacervano sì negre;

E s'accresce stillante il pugnare come le statufite di calcare.

Ripugnanti tuoi laidi balàni\* turbano turpe il volto, ma ormai vani.

Centauro, invano l'arte usi di Ovidio, con le grazie regnò antico il dissidio.

ma quasi te invidio, alba fanciulla: di Cleopatra disiaisti tu più nulla.

*\*piccoli crostacei che si saldano alle concrezioni marine formando concrezioni calcaree*

Luigi Boccaccio  
3^E

### Deserto...

Lascio orme su questa scia di deserto; solo adesso sento il tramonto sulle spalle, il rosso come il fuoco, come il sangue, il cielo come un'anima ferita nel profondo e l'amata, grigia luna distratta a metà e quasi vicina.

La sabbia non scotta; mi passa sotto la pelle stanca e consumata, quasi non la sento; ma sento il silenzio come uno scialle caldo e soffocante

e l'orizzonte nudo che squadrato mai si nasconde allo sguardo spento che non cerca dune nuove, uguali a tutte le altre.

Alle mie spalle il sole già sporca il paesaggio vuoto, scevro e arido,

avido di voci e rumori che le mie orme non sanno provocare,

che i miei passi sono l'unica scia di vita, su questa scia di vento, sulle orme e nel tramonto.

Ed io qui sola, nel deserto che attraverso, scioglio i nodi delle lacrime concatenate al cuore

scalzo come quei piedi che calpestanto la terra brulla e sconosciuta,

troppo estranea per essere almeno lei amica.

Ed io qui ancora, sola, a non capire dove finisce il paesaggio, dove si apre la notte, dopo il tramonto che sembra lungo come alito di vita,

dove il giorno ha concluso il suo lavoro ed il sole stanco torna a riposare.

Ed io ancora qui, cerco il deserto e la luce che scema e che stordisce

che mi stupisce perché non c'è cosa che valga se il deserto ti trapassa dentro.

Eleonora Vallarelli  
5^A

### Sola nei miei ricordi

Sono sola nella mia stanza, avvolta dalle mura del mio passato.

Ogni cosa mi ricorda il tuo sorriso, sguardo, ogni oggetto mi parla di te.

Mi hai accompagnato nei momenti difficili, mi hai teso la mano quando sono caduta, hai sorriso con me nei momenti felici...hai anche lasciato un vuoto enorme nel mio cuore.

Sono sola nei miei ricordi.

Ho bisogno di te, ma non è più possibile perché...tu sei solo un ricordo.

Mirella Bernardi 4^A

### IDILLIO

All'uggia dei ciliegi scheletrici sotto l'immane volta costellata: sogno, e forse spero ancora con Hostia, sull'oblata muriccia seduto.

La lieve brezza spinge le nubi in veloci e spaventevoli fogge.

Il noce maestoso fruscia e inebria, tace la rossa e gravata vite,

e canta, forte e melanconico, l'usignolo schivo nella gravina.

Il cardo, fitte spine prospere, si accende sotto i nostri piedi.

Furtivo e fischiante corre l'occhione testimone della frugale fiamma.

Nella bionda gariga il fico immoto è, di noti lignei contorto e copioso

tanto numerosi sono gli amori ai quali egli ha assistito.

In cotesta Natura, il nostro idillio esausti accresciamo noi ancora:

ora nei suoi, ora nei miei occhi si riflette il paese lontano,

e quel bagliore sull'alto orizzonte si congiunge col più vasto del cielo.

Remota è, altra presenza umana, e la visione mi giunge edenica.

*\*uccello notturno che corre furtivamente su luoghi sassosi.*

Luigi Boccaccio 3^E

## Sussurri e grida: il mister del Liceo

*Ed ecco i pareri che Orazio ha raccolto da attente osservatrici del Liceo...  
...o meglio, dei liceali.*

1. Antonio Sforza 3^C
2. Giandomenico De Palma 5^B
3. Gregorio De Palma 3^A – Francesco Pinto 4^F
4. Beppe Moramarco 2^E
5. Graziano Amato 5^E – Fabio Summo 4^E
6. Daniele Stragapede 2^D
7. Domenico Berardi 4^A
8. Vito Mangano 5^B
9. Salvatore Di Vittorio 3^A
10. Carmelo Veneto 4^F – Mattia Ziccolella 3^C
11. Nunzio D'Introno 3^E – Luca Albrizio 4^C
12. Giuseppe Tandoi 1^D – Gerardo Lovero 5^C
13. Giuseppe Tricarico 2^A – Giacomo Volpe 5^A
14. Gianluca Gramegna 2^D – Luigi Leo 4^E
15. Pippo Cannillo 5^C – Fabio D'Introno 5^C
16. Roberto Contalbo 5^A
17. Ugo Rizzo 5^E



## Mass media: tra cinema e giornali

### Cinema, moderna forma d'arte

Si spengono le luci su un telone bianco appeso al muro, appaiono le prime immagini in movimento. La gente è strabiliata. Già da tempo erano state brevettate numerose macchine per produrre il movimento, ma le rappresentazioni presso il caffè numero 14 del Boulevard des Capucines a Parigi segnano una data storica. Sono le prime proiezioni su un grande schermo per un pubblico pagante. Proprietari con il padre Antoine di un'industria fotografica a Lione, gli inventori di cinématographe, Luis e Auguste Lumière avevano brevettato il loro apparecchio nel Febbraio 1885. Nato dalla combinazione della fotografia istantanea di Muybridge e Marey con le antiche apparecchiature della lanterna magica il loro apparecchio per registrare la realtà in immagini in movimento era il più

semplice, funzionale e pratico fra i tanti apparecchi che in quegli anni erano stati inventati in altre parti del mondo. Pur non credendo molto nell'avvenire della loro invenzione i Lumière si accinsero subito, riuscendovi a sfruttarla commercialmente su vasta scala. Il cinematografo era soprattutto per loro un mezzo per fornire informazioni, per la riproduzione di fatti quotidiani, per l'illustrazione della vita contemporanea in tutte le sue manifestazioni. Da strumento per studiare i fenomeni della natura, il cinematografo si trasformò in cinema ossia in mezzo di spettacolo: alla scienza si oppose l'immaginazione; al cinematografo come mezzo tecnico di riproduzione si oppose il cinema come mezzo di espressione, alla realtà si sostituì l'illusione della realtà, la sua ombra. Quel che attirò le prime folle a New York, Berlino, Parigi non fu un'uscita di operai dalla fabbrica o un treno che entra in stazione, ma le immagini di un treno, le immagini di un'uscita, cioè uno spettacolo.

Attualmente il cinema è divenuto una vera e propria forma d'arte che ha superato tutte le altre in diffusione ed espressività, distinguendosi dal teatro e arrivando a sostituire la posizione di privilegio della letteratura che era prima l'unica arte capace di creare intrecci complessi e trame parallele, di descrivere il luogo dell'azione, di porre in risalto i particolari. La letteratura ha però iniziato a fornire materiale all'arte cinematografica e continua ad ispirare numerosi registi che danno vita a numerosi colossali. Grazie alle sue infinite possibilità di espressione, il cinema ha subito un'evoluzione più rapida rispetto alle altre arti: ameno di un secolo dalla sua nascita, vanta già un passato di maestri e di scuole e ha guadagnato un posto importante nella storia della cultura.

Ma... dove va il cinema? Si sta già pensando da tempo al cinema interattivo in cui lo spettatore può scegliere cosa guardare, da dove osservare le vicende. Ci sarà nel futuro un momento in cui sarà lo spettatore a decidere dove e come posare lo sguardo e non più il regista. Ad esempio a New York già si proietta "I'm Your Man", un film di 20 minuti con la possibilità di trame diverse. Il pubblico decide tra le diverse opzioni con un dispositivo di controllo montato sulle poltrone. L'effetto tridimensionale potrebbe essere fornito dalle ultime tecniche olografiche: negli Stati Uniti esistono già sistemi di proiezione panoramica che permettono di privilegiare una posizione di osservazione o di coinvolgere altri sensi che non siano solo la vista. Per il momento si parla ancora di sistemi rudimentali. Ce n'è molta di strada da fare per raggiungere la perfezione dei dettagli come nella pellicola cinematografica.

Simona Brucoli- Giulia Zero 3<sup>AD</sup>

### Calo dei quotidiani ovvero crollo.

Da un sondaggio condotto dall'Accertamento diffusione stampa nel Febbraio 1998, si rileva che continuano a calare i quotidiani (meno 1 milione di copie in sette anni), precipitano settimanali (meno 5 milioni in sette anni) e mensili (meno 3 milioni in otto anni). In Italia la stampa quotidiana è in una crisi che non vede soluzioni. In effetti qui da noi i quotidiani, tranne quelli dei partiti politici, sono tutti dipendenti, direttamente o indirettamente dai detentori del potere economico. La stampa risulta spesso, pertanto, l'espressione di determinati gruppi di potere che tentano di strumentalizzare l'informazione. La libertà di stampa e la pluralità dell'informazione sono, invece principi fondamentali di ogni ordinamento democratico, come sancisce l'articolo 21 della Costituzione Italiana, che stabilisce: "Tutti hanno il diritto di manifestare liberamente il loro pensiero con le parole, lo scritto ed ogni altro mezzo di diffusione". C'è da dire, però, che i principi programmati dal sopracitato articolo, della Costituzione, spesso sono disattesi: questo perché frequentemente la stampa è strumentalizzata da determinati gruppi politici e non. L'esame di una stessa notizia, riportata da diversi giornali, ci può dimostrare come la stessa informazione, filtrata attraverso canali diversi, possa essere travisata. Questo fenomeno diventa macroscopico se si prendono in considerazione avvenimenti di carattere politico, dove ad ogni gruppo corrisponde una diversa interpretazione dei fatti. La pluralità dell'informazione è certamente una delle conquiste più importanti della moderna democrazia, ma troppi sono i giochi politici ed economici, che all'origine condizionano l'indirizzo e la destinazione del prodotto. Ne sono testimonianze i numerosi quotidiani cosiddetti "organi di partito", la cui sola funzione è quella di "colorare" politicamente le notizie che la realtà ci offre in bianco e nero. La realtà, così riveduta e corretta, diventa sulle pagine dei giornali un fattore di condizionamento, e il giornalista, da informatore quale doveva essere si trasforma in "opinion maker". Quali possono essere le conseguenze di tale situazione è facile immaginare ed è semplice intuire quale informazione possa essere data al lettore. L'informazione, inoltre, indugia negli aspetti emozionali, curiosi, spettacolari della realtà. E ciò a danno di quella centralità dell'uomo, la quale resta sempre più, meno analizzata e sempre più negletta. Non abbiamo giornali, tranne qualche eccezione, che siano esempi di direttività di informazione e che raggiungano un certo livello culturale. E' in crisi da parte dei cittadini, la credibilità nei confronti dell'informazione e ciò è dovuto ad una scorpacciata di giornalismo, non più impegnato e attendibile, ma frivolo e pettegolo. Da parte della stampa si esige, perciò un cambia-

mento di prospettiva che la spinga a volgere la sua attenzione verso la società civile, che la rende capace di diffondere un'informazione obiettiva e priva di manipolazioni.

Viviana Visicchio 4<sup>A</sup>

**NEW RHYBA**  
boutique-donna  
Corso Cavour N° 60  
Ruvo di Puglia

## Compro, vendo scambio

1. Vendo CD di SUPER STREET FIGHTER II TURBO del 1995 per PC a £ 30.000

Compro giochi per computer e riviste a riguardo. Chiedete in I C di Michele (Via Gorizia, 58 Terlizzi).

2. Siamo due ragazze di I C: Angelica e Mariangela. Vorremmo scambiare poster con tutti coloro che fossero interessati a questo scambio. Cerchiamo poster di: LEONARDO DI CAPRIO, BACKSTREET BOYS, RAUL BOVA, LITFIBA; in cambio cediamo tutti i poster sui vostri big. Angelica Contursi (Viale Madonna delle Grazie N 10/Ruvo)

Mariangela Tesoro (Viale Roma N 95/Terlizzi).

3. Vendesi consolle SEGA SATURN con tutti i cavi, 1 joystick, 2 videogame (Virtua Fighter 2 e Worldwide Soccer), tutto in perfette condizioni a £ 290.000 trattabili. Per informazioni rivolgersi in I C.

4. Vendesi SEGA MEGA DRIVE + 6 cartucce e GAME BOY + 2 cartucce. Per informazioni rivolgersi in III D. Chiedere di Di Clemente Sergio

5. Vendo APRILIA RS RACING 07/07/97 km 4000 colore grigio profondo con antifurto e pedaliera posteriori. 3 anni di garanzia Aprilia. Vendo causa cambio cilindrata.

Per informazioni rivolgersi in I B (chiedere di Domenico Leo) o telefonare allo 080/8982402.

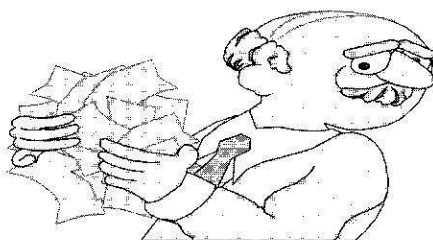
6. Cerco il primo numero del giornale "IL BARI", possibilmente in buone condizioni a £ 5000.



ittorio Bilanzuolo I C (Via XXIV Maggio, 13 /Terlizzi).

7. Compro fumetti: ZAGOR- DIABOLIK- KEN PARKER- MARTIN MISTERE. Rivolgersi in V E e chiedere di Marco Di Terlizzi.

8 Vendo Aprilia RedRose Classic 50 cc, borsoni e schienale, poggiapiedi posteriori, come nuovo, nessuna modifica. Per informazioni chiedere di Ugo Rizzo 5° E.



**Le curiosità di Orazio.  
Gli interessi di chi, come  
Orazio, non  
si accontenta solo dei libri.**

#### **NUOVE TECNOLOGIE: IL MONDO DEL 3D**

Viviamo nell'era della tecnologia, dove il 3D sta sconfinando in tutti i campi e siamo invasi, specialmente in televisione, da filmati, o addirittura interi cartoni animati (che ora non dovrebbero più essere definiti così) creati al computer e di sempre maggiore realismo. E che dire poi dei video giochi, dove "Tridimensionale" è ormai diventata una parola d'ordine. Tuttavia, molti sono abituati a convivere quotidianamente con tali innovazioni tecnologiche, ma quanti sanno realmente come viene creata un'immagine tridimensionale? Molti potranno rispondere: con il computer. Infatti, generalmente si parte dalla realizzazione di un solido, costruendone le linee strutturali, successivamente si passa ad una seconda fase detta in gergo Texture Mapping, ovvero ricopertura del solido con immagini grafiche realizzate bidimensionalmente con applicativi di grafica. Se questo sembra essere già molto, cosa dire allora delle fasi successive, dell'elaborazione di filmati in tre dimensioni? Apparentemente questa tecnica di realizzazione grafica potrebbe risultare complicata e dispendiosa, ma in realtà ciò che ha spinto in particolare i produttori ad adottare questa nuova tecnologia, è proprio la forte economia di produzione, associata ad un miglioramento della qualità del prodotto. Per ciò che concerne i video giochi, quelli

tridimensionali stanno diventando, anzi, sono diventati una realtà comune. Ciò che però potrebbe risultare ancor più sconvolgente, invece, è l'utilizzo delle tecniche di resa virtuale nel campo del cinema: è finita infatti l'era in cui occorreva spendere molto denaro nella creazione di effetti speciali o scenografiche complesse. Oggi tutto questo è stato sostituito con la creazione di interi mondi virtuali, di personaggi animati con l'ausilio di nuove tecniche di produzione cinematografica. Lo stesso film "Titanic" che negli ultimi giorni si è rivelato un vero e proprio evento cinematografico, al 60% si è avvalso della computer grafica che ha contribuito in maniera rilevante a ridurre i costi di produzione che a parità di qualità sarebbero stati davvero insostenibili. Si pensi ad esempio cosa sarebbe stato il film senza riprese esterne dell'immensa nave che in realtà è totalmente frutto di un attento e minuzioso lavoro da parte di esperti computer grafici! Ormai il 3D è una realtà... "virtuale", dove vi è un coinvolgimento totale della persona all'interno di ciò che guarda, ma che per questo potrebbe rivelarsi negativo per la mente umana, in quanto ne limita la capacità di creare mondi fantastici e di idealizzare la realtà.

Nicola Terracciano I B

#### **INTERNET... QUALE FRONTIERA**

Mezzo attraverso il quale i pedofili e i pervertiti adescano poveri bambini; principale fonte di materiale pornografico; aggeggio infernale che trasforma bravissimi ragazzi in depravati...

In questo e in molti altri modi viene chiamata Internet. Queste ed altre errate convinzioni sono dovute ad una imprecisa diffusione delle notizie riguardanti la Grande Rete. Ma cos'è realmente Internet? A quando risale la sua creazione e quali bisogni doveva inizialmente soddisfare? Una rete di nome Arpanet fu creata verso la metà degli anni '60 per scopi militari. La sua funzione era quella di poter inviare a basi militari lontane importanti documenti con una velocità mai raggiunta prima. In seguito utilizzata per scopi scientifici, nel 1993 Arpanet fu ribattezzata Internet e consegnata alla collettività. Catacombe per iniziati, autostrade per privilegiati che grazie ad una tecnologia avanzata sono diventate accessibili a tutti. Purtroppo come succede ogni volta che un nuovo mondo, con tutte le nuove possibilità che porta con sé, viene aperto alla massa, ognuno lo sfrutta e lo attraversa come vuole, senza restrizioni di ogni tipo. Internet è la porta per ogni tipo di luogo e anche di pensiero. Ora anche porta per i sentimenti, che una società alienata e alienante impedisce di comunicare in un rapporto diretto. Tutta la vita, come fino ad ora è stata concepita, con Internet può cambiare totalmente impostazione: la Rete si propone come il

vicino, l'amico e a volte anche la famiglia. Internet senza regole è come una giungla in cui l'uomo torna ad essere paradossalmente "Homo Homini Lupus" di Roussoniana memoria, cosa intollerabile per individui che amano e vogliono vivere nel rispetto reciproco. Non si deve dimenticare, né è giusto ignorare, che Internet rappresenta il futuro, un futuro molto prossimo. Sarà quindi nostro dovere sfruttare questa grande opportunità al massimo, ma per fare questo ci sarà bisogno di regole. E' solo di questo che la rete ha bisogno, ed è solo così che Internet potrà finalmente guadagnare il posto che le spetta nella società come parte integrante, forse principale, del nostro progresso.

Biagio Cotugno 3^D

#### **LA MAGIA DEL TITANIC VA BEN OLTRE GLI INCASSI DEL BOTTEGHINO TRA PELLICOLE, LIBRI, DISCHI E GRANDI INCASSI, IL TITANIC CE- LEBRA LA GRANDE INDUSTRIA HOLLYWOODIANA**

Film evento dell'anno, Titanic ripercorre la breve vita di una nave da sogno ritenuta inaffondabile e la sua drammatica fine con la morte di 1500 dei suoi passeggeri il 15 Aprile 1912. Accanto alla vicenda del Titanic, Cameron sviluppa l'intensa storia d'amore di due passeggeri Jack D. (Leonardo Di Caprio), avventuroso passeggero di terza classe, e Rose (Kate Winslet), borghese squattrinata di prima classe, costretta dalla madre a sposare per soldi un bell'uomo d'affari, ricco e odioso. Tra Rose, soffocata dai codici di comportamento della società borghese, e Jack, artista libero da convenzioni, la passione è inevitabile. Il film comincia ai giorni nostri quando una squadra di cacciatori di tesori sommersi sta cercando un favoloso gioiello, un diamante blu, "Il Cuore dell'Occano", che dovrebbe trovarsi all'interno del relitto. Trovando un disegno quasi intatto di una ragazza che indossa lo stesso gioiello, essi vengono a capo dell'ormai ultracentenaria ragazza ritratta che, scampata al naufragio del Titanic, racconta con ripetuti flashback l'intera vicenda. La storia d'amore è raccontata molto bene, con vitalità, passione ed eros tipici di adolescenti. "Titanic" è un grande spettacolo, che mette insieme amore e naufragio, la forza della passione e la fragilità della tecnologia; è una storia emblematica e metaforica: il destino che unisce ricchi e poveri; la fine dell'illusione di grandezza dell'uomo sconfitto dall'espressione della sua intelligenza e potenza; il simbolo dell'avidità e dell'arroganza umana e della nostra dipendenza dalla tecnologia. Quello che però il film

di Cameron rappresenta va al di là dei suoi meriti cinematografici. E' un fenomeno di costume, di tendenza sociale. Basti dire che ha guadagnato ben 11 premi Oscar (eguagliando il record di Ben Hur) su 14 nomination; Cameron ha pubblicato il copione che è già un best-seller, la sua colonna sonora sta vendendo miliardi di copie in tutto il mondo, per non parlare del singolo di Celine Dion. Il fenomeno "Titanic" è destinato anche a cambiare il corso dell'industria cinematografica. Ad Hollywood sono già in programmazione altre megaproduzioni che però potrebbero essere anche dei flop. Infatti un altro merito che va a Titanic è quello di aver osato, rischiato, con successo però. Qualcuno credeva che fosse impossibile rientrare nei costi, visti precedenti fallimenti, ma evidentemente è scattato qualcosa. Ma perché una così grande catastrofe ha registrato uno strepitoso successo, sia ai botteghini che nell'animo delle persone? Molti potrebbero essere i motivi. Per esempio è stata decisamente una ricetta vincente quella di mettere insieme a grandi e spettacolari effetti speciali, una splendida sceneggiatura, con una forte storia, grandi sentimenti, tanto amore e lacrime. Oppure la scelta degli attori, soprattutto la coppia Di Caprio-Winslet (il primo già idolo delle teen-ager e che è ormai considerato un sex-symbol; l'altra che dà un nuovo modello, positivo, e non è la solita bellezza, perfetta in tutti i suoi aspetti). E' una storia in cui tutti vorrebbero riconoscersi, un amore che tutti sognano, ma che raramente troviamo. E perché poi le rappresentazioni cinematografiche di catastrofi ottengono sempre gran successo? Una delle spiegazioni più attendibili è quella che inconsciamente l'uomo tenta di esorcizzare le sue paure. Solitamente il binomio effetti speciali/disastro di grandi macchine costruite dall'uomo (aerei, navi, treni, edifici) funziona alla grande. Scatta una paura collettiva inconscia, che ci porta al confine realtà/finzione, quindi a partecipare ad un grande spettacolo. Ma la tragedia può essere teatro di infinite storie umane e, nel caso di "Titanic" di una grande storia che celebra il valore dell'amore e dei veri sentimenti, nel momento della catastrofe, quando il mondo sta per finire, anche quando arriva la morte.

Viviana Rubini 1^A

## Ecologia: a spasso nella Natura

### NATURALMENTE

Probabilmente molti ragazzi di questo istituto nutrono un vivo interesse per la natura, i problemi ecologici, le piante e gli animali. Ma vi è una notevole differenza tra l'amare

gli animali, e l'accettare di vedere la soffitta, il garage, il giardino e la verandina riempirsi di gabbie e voliere contenenti creature multicolori e continuamente fischiettanti. Se un giorno ci si dovesse accorgere di essere giunti a tale condizione, si dovrebbe riconoscere di essere stati contagiati dalla passione dell'ornitologia: questo è ciò che mi è accaduto.

Conduco il mio allevamento in soffitta ed in giardino, ospitando, come minimo, dieci coppie di uccelli, tra cui diamanti mandarini, canarini e varie altre specie. Il canarino è indubbiamente conosciuto da tutti, ed io allevo la varietà gloster: si tratta di una razza la cui taglia si aggira intorno ai 12 cm, con colorazione molto variabile, forma rotondeggiante e capo che può presentare una curiosa "acconciatura" con "capelli" che si riversano dal vertice fino a nascondere metà becco ed occhi. Il maschio, come in tutti i canarini, emette un canto più o meno melodioso, che ha la duplice funzione, nel canarino selvatico (originario delle isole Canarie), di corteggiare la femmina e delimitare il proprio territorio. Il diamante mandarino, proveniente dall'Australia, è probabilmente l'uccello da gabbia più prolifico. Questa specie raggiunge gli 11 cm di lunghezza e la colorazione originaria è grigia, con basette nere, coda nera e a pallini bianchi e ventre chiaro per la femmina; zampe e becco sono color arancio in entrambi i sessi. Attualmente la specie è allevata con molte varietà di colore, presentandosi a volte con piumaggio candido.

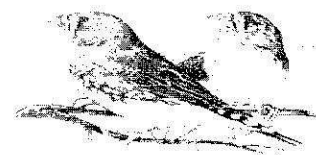
Allevare gli uccelli richiede numerose cure: bisogna mettere a costante disposizione acqua, semi e componenti minerali (ossi di seppia e gusci d'uovo), si devono pulire frequentemente le gabbie; è necessario, specie durante l'allevamento dei piccoli, aggiungere alla consueta dieta verdure, frutta, uova sode e pane inzuppato nel latte. Nonostante ciò, il tempo trascorso nell'allevamento (per me, circa 45 minuti al giorno), le piccole fatiche e, non ultime, le spese, saranno ricambiati dal veder proliferare i propri beniamini con nidi pullulanti e pigolanti.

Attualmente gli ornitologi italiani sono riuniti in una federazione, la F. O. I., composta da una miriade di associazioni locali, come quella di Corato alla quale sono iscritto. E' compito delle associazioni organizzare le mostre comunali, nelle quali ciascun allevatore dovrebbe esporre i propri soggetti più tipici e conformi allo standard che la federazione ha fissato per ogni specie e razza. Gli uccelli esposti vengono valutati da alcuni giudici esperti, compilando una "scheda di giudizio", e successivamente si procede alla premiazione. Esistono anche mostre ornitologiche a livello

regionale, nazionale e mondiale. In ultima analisi, vorrei parlare del problema della liceità della detenzione di uccelli a fini amatoriali. Bisogna affermare che un animale vive in condizioni di cattività accettabili, se riesce a svolgere pienamente il suo ciclo vitale; questo presupposto viene generalmente rispettato dagli ornitologi, perché tutti gli uccelli detenuti riescono a vivere, a raggiungere una perfetta forma fisica che è manifesta nel piumaggio e nel canto, sono spesso capaci di riprodursi e non sono sottoposti a maltrattamenti. Si deve inoltre precisare che tutti i soggetti da presentare alle mostre devono essere muniti di anellino inamovibile, e che questo, nel caso di specie protette, deve essere accompagnato da una specifica documentazione, senza la quale non è neanche possibile allevare tali soggetti.

Perciò è comprensibile che l'hobby dell'ornitologia è perfettamente conciliabile con il rispetto della natura: un allevatore è infatti tenuto a non danneggiare le specie selvatiche (anche se ciò spesso non accade) ed il loro ambiente, ad evitare la loro cattura ed a contrastare l'uccellazione (pratica diffusa, specie tra alcuni "allevatori" e rivenditori dei nostri dintorni); talvolta l'ornitologo deve anche curare gli uccelli selvatici trovati feriti, che devono poi essere consegnati al Corpo Forestale dello Stato, o direttamente portati all'A. R. E. F. (Azienda Regionale Equilibrio Faunistico) che si trova a Bitetto. Concludo, invitando molti appassionati di animali ad intraprendere l'hobby dell'ornitologia, perché essa rappresenta un piacevole modo di investire il tempo libero, imparando qualcosa di biologia e genetica, proteggendo nelle gabbie specie purtroppo minacciate in natura, restando soddisfatti e divertiti da questi splendidi uccelli

Luigi Boccaccio 3^E



### UN MONDO DI CARTA

In natura non esiste il concetto di "rifiuto". Nel ciclo vitale vi è un continuo passaggio di materia e di energia. Quelli che potrebbero essere considerati rifiuti vengono trasformati dai decompositori e tornano a far parte del ciclo naturale. La nostra società invece, ogni giorno, produce enormi quantità di rifiuti; col ritmo attuale di produzione nel 2010 saremo sommersi

da un mare di immondizia. Le soluzioni al problema della "spazzatura" sono molteplici. Vogliamo evidenziare come negli ultimi anni sia cresciuta la consapevolezza di quale ingiustificabile spreco rappresenti la distribuzione o l'abbandono in discariche di rifiuti, contenenti in grande quantità materiali riutilizzabili come metalli, plastiche, vetro, carta...

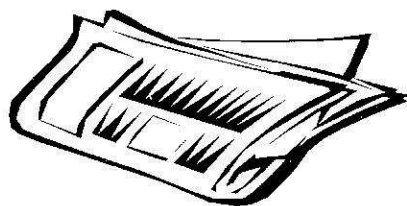
Per quanto riguarda la carta, ad esempio, secondo un rapporto sullo stato dell'ambiente redatto dalla Commissione del Parlamento Europeo, ogni anno si consumano in Italia circa due milioni di tonnellate di sola carta. A primo impatto questo dato non desta alcuna meraviglia, ma se si pensa che produrre una tale quantità di carta vuol dire abbattere più di mezzo albero a testa per ogni italiano, vuol dire consumare enormi quantità di acqua da parte delle cartiere, acqua che poi viene restituita nei fiumi e nel mare inquinata di residui di lavorazione; se si pensa all'inquinamento atmosferico conseguente alle lavorazioni e all'immenso spreco di energia allora viene spontaneo chiedersi: non sarebbe più proficuo riciclare la carta già in uso?

Ebbene sì, in questo modo verrebbero salvati circa trenta o quaranta milioni di alberi, si ridurrebbero le importazioni di legname, terza voce passiva della bilancia dei pagamenti italiani. Inoltre, riciclando la carta si risparmierebbero dal sessanta all'ottanta per cento dell'energia necessaria alla sua lavorazione, senza dimenticare che ci sarebbe una minor produzione di acqua inquinata. Pertanto riciclare la carta sarebbe un ottimo modo per far fronte ai problemi economici e soprattutto ambientali che la sua produzione comporta.

Dai dati statistici del '95 raccolti dall'associazione "Lega per l'Ambiente", paesi ricchi di foreste riciclano carta molto più di noi italiani: la Svizzera il 44%, la Germania il 43%, l'Austria il 36%, il Portogallo il 39%, il Giappone il 43%, l'Australia il 40% e la Spagna il 47%. Grazie ad una campagna di sensibilizzazione dei cittadini e con una ramificata organizzazione di raccolta della carta gli Olandesi sono riusciti a detenere il primato del riciclaggio con il 48% di recupero.

Ciò dimostra che la gente, se informata, è molto sensibile e disponibile a collaborare. In molte città d'Italia, per esempio, le amministrazioni comunali, sensibilizzate al problema, hanno provveduto a far installare in più punti della città contenitori adatti alla raccolta della carta usata. Tale iniziativa è stata messa in atto anche qui a Ruvo, dove si sono ottenuti buoni risultati riuscendo a raccogliere circa quindici quintali alla settimana di carta, cioè circa settecentocinquanta quintali all'anno. Una volta recuperata, tale carta viene trasferita a Barletta presso la

Trasma. R. che si preoccupa del suo riciclaggio. Sarebbe opportuno incentivare ulteriormente il riciclaggio della carta: non è poi così difficile! Se ci sta a cuore la salvezza degli alberi e dell'ambiente anche nel nostro piccolo possiamo fare la nostra parte, sicuri che le amministrazioni dello Stato si stanno attivando per favorire il riutilizzo della carta da parte di TUTTI, anche degli enti pubblici che potrebbero, per esempio, essere dotati di macchine trituratrici per la distruzione di documenti "scaduti". Ma il primo passo deve farlo ciascuno di noi con volontà per non deteriorare ancora di più il nostro pianeta, la nostra casa.



## Il piacere di leggere

### QUANDO HITLER RUBÒ IL CONIGLIO ROSA

di Judit Kerr, Sansoni

"Quando Hitler rubò il coniglio rosa" è il titolo di uno dei libri più famosi e letti di narrativa per ragazzi. Esso appartiene ad un genere intermedio tra romanzo e autobiografia. L'autrice infatti ha voluto racchiudere nella trama sia vicende di vita a lei accadute sia episodi fantastici. È stata una scelta necessaria: il libro è stato scritto circa cinquanta anni dopo gli avvenimenti narrati e bisognava in qualche modo colmare la mancanza di particolari e di ricordi. Inoltre inserire episodi non veri ha permesso di attenuare la drammaticità del tema principale del testo, il nazismo, alleggerendo i momenti di maggior tensione con episodi divertenti e gioiosi. La protagonista è Anna, una bambina ebrea di nove anni vissuta in Germania durante il periodo nazista e costretta a rifugiarsi con la propria famiglia prima in Svizzera, poi in Francia, successivamente in Inghilterra. Il coniglio rosa diventa per Anna il simbolo della sua infanzia bruscamente interrotta. Nel romanzo l'autrice tratta temi molto importanti: l'unità familiare, gli affetti, la comprensione tra fratelli, la capacità di adattamento, l'amicizia, l'amore, il rapporto con gli adulti nella scuola e nella vita, la prima esperienza con la morte e l'amore verso la natura. Il linguaggio usato è semplice, non ci sono termini desueti e l'utilizzo di molte figure retoriche permette una immediata comprensione del testo. Sono rimasta molto

colpita dal romanzo: mi è piaciuto sia perché la trama è interessante e coinvolgente, sia perché gli episodi sono filtrati dagli sguardi limpidi e sinceri di una bambina di nove anni felice di vivere e pronta ad affrontare ogni difficoltà grazie all'amore e all'affetto dei suoi cari.

"L'ho sempre detto che dovevamo portare la scatola dei giochi" disse Max. "In questo momento scommetto che Hitler sta giocando con il mio gioco dell'oca". "E starà coccolando il mio coniglio rosa!" aggiunse Anna...

C'erano state delle cose difficili, ma era sempre stato interessante e spesso divertente - e poi lei, Max, la mamma e il babbo erano quasi sempre stati insieme. Finché stavano insieme, la sua non sarebbe mai stata una vita difficile.

Letizia Cassarà 1<sup>a</sup> B

## RAGAZZI AL LACCIO

di LUCIANO SOLDAN, FABBRI Editori  
*la lotta caparbia di un ragazzo contro il mondo della droga.*

In una società evoluta il fenomeno "droga" tende a divenire un problema sociale e quindi di attualità anche per i ragazzi e per la scuola. Questo libro può essere un utile mezzo per affrontare tale argomento con immediatezza e verità, perché in esso la droga non viene più intesa come fenomeno astratto e misterioso, bensì come problema materiale da affrontare basandosi sulla concretezza.

Nel romanzo i pericoli della droga non sono presentati con tono apocalittico, ma con tragica semplicità attraverso cui si interpretano le pericolose conseguenze. Ma la possibilità della liberazione, del ritorno alla vita, non è remota e inattuabile, anzi è indicata, con serietà e con fiducia. Con tale scritto, quindi, si approfondiscono gli aspetti e i motivi del problema droga, alla cui base sono cause psicologiche e sociali. Il tema di fondo, di cui abbiamo parlato, rappresenta uno tra i maggiori problemi che ancora oggi miete migliaia di vittime ed è facilmente comprensibile che con un adeguato approfondimento si potrà avere un'idea abbastanza chiara della gravità del problema.

Il protagonista Gianni, che ha da poco finito il servizio militare, va a trovare Clara, la sorella, studentessa liceale a Roma. La sera stessa del suo arrivo, in un locale frequentato da studenti, mentre Gianni e Clara cercano un po' faticosamente di riannodare le fila della loro consuetudine, la ragazza si sente male e muore stroncata da una dose eccessiva di droga. Inizia la disperata, amara ricerca



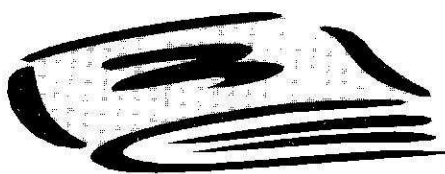
tragica di Gianni sul passato di Clara per comprendere perché la sorella (che Gianni ricorda dolce e serena) sia finita nel tragico tunnel degli psicofarmaci. Gianni scopre così un mondo di debolezze, di angosce e di distruzioni, un mondo in cui però c'è anche chi ha la forza di risalire la china; di ritrovarsi e di ritrovare amicizia e solidarietà umana.

Questo libro, dedicato al mondo della droga in cui si susseguono tensioni di un giallo e i pericoli che ne derivano, facilita la comprensione da parte del lettore che viene coinvolto negli intrecci di una storia contorta a tal punto da immergersi negli stessi personaggi da cui è attratto per la loro semplicità e tragica verità.

L'autore è Luciano Soldan, questo è lo pseudonimo di uno scrittore fiorentino impegnato in una personale ricerca di ristrutturazione moderna della narrativa per la gioventù.

Giusy Memeo

Mariangela Amenduni-1<sup>AB</sup>



## I consigli di Orazio

*Quello che bisogna fare per essere in gamba come Orazio.*

### PREVENIRE, COME...

La famosa frase "Prevenire è meglio che curare" invita a percorrere la direzione giusta per affrontare il nostro problema, visto che molte volte non ci si può più curare.

Io personalmente credo molto nella prevenzione. Proviamo quindi a fare uno schema. E' necessario in primo luogo il dialogo fra genitori e figli sulle problematiche dei ragazzi adolescenti e che questo dialogo non si interrompa mai. In secondo luogo, i genitori sono chiamati a diventare punto di riferimento per i propri figli. Altra misura preventiva è una adeguata informazione nelle scuole. Per quanto mi riguarda i miei genitori sono stati, a dir poco, squisiti; mi accontentavano in tutto, non mi facevano mancare niente ma, mancava loro la forza di dialogare in profondità sui problemi della vita. Così non mi tenevano mai al corrente quando facevano dei sacrifici o se c'erano delle difficoltà; io crescevo sereno, allegro, ma non sapevo che cos'era una rinuncia e se avevo un problema non ero abituato a parlarne, per cercare di risolverlo lo chiudevo dentro di me. Lo evitavo, imitando il comportamento dei miei coetanei, anche loro con

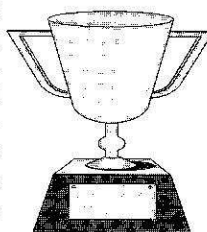
le idee confuse, davo a tutto una soluzione superficiale; tra l'altro noi giovani pensiamo erroneamente che i genitori non possano capirci. Con gli amici si diventava complici in senso negativo e si cadeva nella devianza che non era solo la droga, ma anche l'alcol, i rapporti materialistici con l'altro sesso e lo stordirsi con tanta musica.

Prevenzione scolastica, dicevo. Dalle medie i ragazzi devono sapere bene a cosa vanno incontro, la conoscenza del problema dev'essere profonda; se le informazioni sono superficiali, i ragazzi restano incuriositi e magari vogliono saperne di più facendo l'esperienza (che è poi quanto è successo a me). E' importante il dialogo con i professori, che anche loro si interrogano su certi comportamenti negativi di alcuni alunni. Anche quest'ultimo tipo di esperienza fa parte del mio passato, ma non è mia intenzione colpevolizzare gli insegnanti o i genitori in genere; ora so bene che scaricare le responsabilità sugli altri non è giusto e non serve, il primo responsabile delle mie azioni sono io.

Ernesto

## Top Ten

1. Tra plausi e canti di vittoria conquista il primo posto una simpatica insegnante che col sorriso, bravura e disponibilità ha stregato tutti gli alunni novizi di questa scuola. Girando tra i banchi con fare allegro e giovanile e mirando attraverso lenti i compiti di ognuno, regala anni di esperienza in lezioni di Storia, Italiano e grammatica latina.



2. Prima gli studenti, poi l'Inglese, ecco come si è conquistata la stima e l'ammirazione di tutti questa professoressa dall'aspetto ridente e tondeggiate, che mentre aspetta l'imminente uscita da questa scuola della sua pestifera figlia, lavora ancora e sempre con la bravura e l'allegria che lei sola ha.

3. Scienze, Chimica e Biologia, capacità didattiche da far paura e poi tanta attenzione per ciascun alunno, così si presenta un tal docente che sovente sorride sotto i baffi e che conquista questo meritissimo terzo posto.

4. Ha solo un'ora alla settimana, ma è certo ormai che è quella che ognuno di noi aspetta con più emozione. Dall'aria allegra e spensierata, un giovinello interessante ed esila-

rante, nel cuore e nei ricordi di ogni studente sempre resterà come un favoloso e ineguagliabile amico.

5. *Questi pareo che contra me venisse con la test'alta e con rabbiosa fame, si che pareo che l'aere ne tremesse.* Con queste parole il sommo Dante presenta nel I° canto una delle tre fiere e con le medesime parole, per la sua benevolenza che l'aria riempie e per la "fame" affettuosa verso i suoi alunni, salutiamo questa piacevolissima regina della selva.

6. Al sesto posto troviamo a pari merito due giovani donzelle, l'una affogata nei misteri della fisica, dalle forme esili e minute ma con un sorriso radioso e solare, l'altra dispersa tra i meandri delle lettere, dalla lunga chioma bionda e dal carattere intraprendente e tranquillo.

7. Ha negli occhi un qualcosa di magico e di accattivante, un sorriso senza limiti e una straordinaria personalità, e anche se le sue ore di lezione sono estremamente poche, non si può non ricordare di lui il carisma e la spontaneità almeno quanto il colletto bianco che indossa...

8. Semplice ma efficace, capace nell'uso tanto delle squadre quanto delle matite, come non poteva entrare nella classifica dei "migliori dieci" questa professoressa dall'animo così squisito? Il rispetto e la stima che gli alunni le danno la portano a questo ottavo posto e la ricordano non tanto forse per la sua bravura artistica quanto per la serenità con cui accoglie noi ragazzi.

9. Chiunque l'abbia avuta come insegnante al biennio avrà sempre infisso nei suoi ricordi la sua grande capacità nel comunicare numeri e postulati, la magistralità con cui risolve ogni tipo di problema e la disponibilità che affiora nei rapporti con tutti noi: tutte qualità che le derivano da un sacco di esperienza e di preparazione, a dispetto forse della sua inossidabile corona d'oro.

10. E per finire, un professore che puntualmente ogni mattina arriva a scuola a cavallo di una 500 più vecchia di lui, che ha dedicato tutti i suoi sforzi allo sport, che ha creduto nelle potenzialità sportive di ogni ragazzo e che ancora oggi continua con quel timido sorriso a farsi promotore di iniziative in questo campo. Ricordiamo quindi questo nostro grande docente che adesso chiude la classifica e che speriamo non faccia altrettanto con la sua opera di educazione e di insegnamento.

Marco Di Terlizzi 5<sup>AE</sup>

# Sommario

## SOMMARIO:

◆ Editoriale	pag. 1
◆ Questi nostri ragazzi ...	pag. 1-2
◆ Sondaggio: Al Liceo è successo che ...	pag. 2
◆ Lettere: a proposito di scuola ...	pag. 3
◆ Gli impegni di Orazio	pag. 4
◆ News: Finalmente la nuova sede	pag. 6
◆ Rime sparse	pag. 7
◆ Sussurri e grida: il mister del Liceo	pag. 7
◆ Mass media: tra cinema e giornale	pag. 7
◆ Compro vendo scambio	pag. 8
◆ Le curiosità di Orazio	pag. 9
◆ Ecologia: a spasso nella natura	pag. 10
◆ Il piacere di leggere	pag. 11
◆ I consigli di Orazio	pag. 11
◆ Top ten	pag. 12

## REDAZIONE:

Capo redattore MARCO DI TERLIZZI

Grafica ed illustrazioni MICHELE PELLEGRINI

Collaboratori:

- LOREDANA LA FORTUNA
- LUIGI BOCCACCIO
- MARIA GRAZIA RUTIGLIANI
- DOMENICA MONTARULI
- DOMENICA AMENDUNI
- ANTONIO DE CANDIA
- DANIELE STRAGAPEDE
- SIMONE SURIANO
- NICOLA DE CHIRICO
- BIAGIO COTUGNO
- VINCENZO PELLEGRINI

Coordinatori della pubblicazione:

Prof .ssa Cecilia Gattullo

Prof .ssa Rita Leone

Prof .ssa Elena Ricchetti

